

lettera scritta da Armando Zappa al Gruppo Missionario di Rubiera (2004).

"C'È QUALCUNO CHE CONDUCE LA MIA VITA"

Carissimi,

quest'anno non vi scrivo da Escoma , in Bolivia, bensì da Tomanga , in Perù.

Quanti di voi si chiederanno: "Perché Armando e Marta non sono più ad Escoma ? Perché ora sono in Perù?" E' una domanda che anch'io mi pongo tante volte, pur conoscendo la strada che mi ha condotto fino qui. Ma la vera domanda che mi pongo è più profonda: "Vi è un senso a tutti questi cambiamenti? C'è una eccellente carriera universitaria, l'Italia, la famiglia e gli amici per andare ad Escoma? Ha avuto un senso aver dovuto , a causa della malattia di Marta, lasciare Escoma, 10 anni di lavoro, l'ospedale, il taller, la cooperativa, quasi mille oratoriali, tanta gente che mi sentiva come un padre e che io sentivo come figli? Non posso trovare risposta stando fermo a tavolino, devo andare, correre su per questi monti , su da questa povera gente che mi aspetta. E così, per cercare questa risposta , vi porto in una comunità poco sopra Tomanga. Qui mi aspetta una famiglia poverissima che ogni volta che incontro mi commuove. La casa, 3 metri per 4, tutta di fango con il tetto di paglia , è costruita su uno strapiombo. Ad accogliermi ci sono 9 bambini tutti vestiti di stracci, sudici . Mi salutano e mi vengono incontro. Ecco, pensate, sono qui tutti intorno a voi. Vi chiederanno un pane e qualche caramella. Resterete sbalorditi : perché sono ridotti così? Dov'è il loro babbo? Perché non si preoccupa di loro? Vi guarderanno tristi. Il babbo è morto un mese fa: una pietra caduta dalla montagna mentre stava lavorando, lo ha travolto. Vi incominciate a commuovere e cercate la loro mamma. Eccola lì in un angolo, lo sguardo perso. E' una " sonsita", cioè una sordomuta che pur non capendo nulla, piange la morte del marito. Tutto è sulle spalle dei nonni già anziani, non sanno come fare per mangiare e per vestirsi e sono qui tutti intorno a me ed a voi a chiederci aiuto. Appena sentite la voce di questi bambini che vi chiedono qualcosa da mangiare, che piangono per la fame, una voce più debole, quasi un sospiro , si affaccerà al vostro cuore. Se vi fermate un attimo ad ascoltare, se spegnete intorno a voi tutti i rumori, se ascoltate solo il pianto di questi bambini, questa voce diventerà chiara: "Ogni volta che avete fatto qualcosa a uno di questi piccoli, lo avete fatto a me". Ecco le parole che aspettavo, che danno un senso a tutta la mia vita, al mio continuo lasciare; sono qui solo per aiutare Te, o Signore, in questi poveri che di volta in volta mi metti davanti. E così ancora una volta vi ho portato un po' con me, per ringraziarvi di quello che fate per i miei poveri, per chiedervi ancora aiuto. Questo è l'unico modo che ho per dirvi la mia gratitudine e, spero, per condurvi con me all'incontro più importante di tutta la nostra vita, al Suo incontro. Con affetto e gratitudine.

Marta Ferraboschi , Armando Zappa